

PIOLTELLO

NUOVO ARRESTO
LO STRANIERO DI 25 ANNI
ERA APPENA USCITO
DAL CARCERE DI SAN VITTORE

CHOC
LA DONNA HA RIPORTATO
ALCUNE ESCORIAZIONI
MEDICATE IN OSPEDALE

Aggredisce e rapina l'ex compagna

Marocchino in cella. Un anno fa seminò terrore nelle scuole di via Togliatti

di MONICA AUTUNNO

- PIOLTELLO -

ESATTAMENTE un anno fa era stato protagonista, ubriaco e probabilmente sotto l'effetto di droghe, dell'incursione nel giardino delle scuole di via Togliatti ed era stato arrestato dopo un drammatico corpo a corpo con i carabinieri. L'altra notte, nuovamente in stato di alterazione psicofisica, ha aggredito, trascinato giù dall'auto e rapinato la sua ex compagna. Per lui, marocchino, 25 anni, pluripregiudicato, si sono riaperte le porte del carcere di San Vittore. Aveva lasciato la cella, per inciso, poche settimane fa. Tutto è avvenuto l'altra notte, quando è arrivata una segnalazione al 112 da parte della donna rapinata, ex convivente del marocchino. Lei, ha raccontato ai militari, si trovava in macchina con un'amica quando si è trovata davanti l'ex, ubriaco e farneticante. Lui ha aperto la portiera, ha trascinato la 40enne a terra, procurandole escoriazioni medicate in pronto soccorso, e poi è fuggito, non prima di averle strappato la borsa, con effetti personali, denaro e telefonino. Dopo la chiamata, le ricerche immediate ed ecco il

malvivente, rintracciato in via Puccini. Pochi minuti per rendersi conto di trovarsi davanti a una vecchia conoscenza. Nessuno, a Pioltello, si è dimenticato la drammatica e rocambolesca giornata del 25 maggio 2017. Il maghrebino, in stato di agitazione, con uno zaino sulle spalle, aveva prima girato per la città prendendo a calci le auto e urlando frasi incomprensibili. Poi si era avvicinato alle scuole di via Milano, aveva cerca-

to di entrare dal cancello, ma aveva infine desistito. Infine, con i carabinieri già allertati, aveva scavalcato la recinzione delle scuole di via Togliatti ed era piombato nel giardino, seminando il panico. Momenti drammatici.

L'UOMO urlante, le maestre impegnate a portare in salvo i bambini, il tamtam terrorizzato fra i genitori. A interrompere la folle incursione erano stati i carabinieri,

ma avevano dovuto fronteggiare la violenta resistenza del marocchino. In quattro, contusi, erano stati medicati al pronto soccorso. L'uomo era stato curato in un reparto psichiatrico ospedaliero e poi arrestato. Non si sa perché l'altra sera sia andato a cercare l'ex fidanzata né se l'intento fosse la semplice rapina o l'intimidazione per vicende personali. La borsa e il telefono rubati, naturalmente, sono stati restituiti alla vittima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAURA
Il marocchino entrò nel giardino delle scuole di via Togliatti terrorizzando i bambini. Quattro carabinieri rimasero feriti durante la colluttazione

Tagli alla Ceme, il giudice reintegra 4 operai

Carugate, procedura illegittima per il tribunale. Fim Cisl: sentenza epocale

- CARUGATE -

LICENZIAMENTI Ceme, il giudice ordina i primi 4 reintegri: «Procedura illegittima». Sentenza «epocale» per Fim Cisl, che ha assistito i quattro operai, tre uomini e una donna, tutti nel pacchetto dei 97 licenziamenti dell'agosto 2017. «Si è dimostrata l'inconsistenza delle motivazioni addotte dall'azienda al momento della ristrutturazione - dice l'avvocato Filippo Raffa -. È una sentenza che squarcia il velo sulla necessità di andare a vedere cosa c'è dietro i piani di riorganizzazione aziendali. Se non si guarda, le aziende faranno ciò che vogliono».

LA SENTENZA che dispone i 4 reintegri, con pagamento di indennità commisurate agli ultimi stipendi di fatto, è stata pronunciata l'altro giorno dal giudice della Sezione Lavoro del Tribunale di Milano, Chiara Colosimo. Si tratta della prima sentenza di reintegro ex Ceme, ma altre potrebbero seguirne. Fim Cisl, dal momento dei licenziamenti,

ha preso in carico 11 posizioni, di cui 7 ancora aperte. L'agonia dello stabilimento di Carugate di elettrovalvole si era chiusa nello scorso agosto, con i 97 licenziamenti annunciati nel giugno precedente. Un anno prima si erano chiusi i cancelli del secondo stabilimento brianzolo del gruppo, a Brughiero. I tentativi di conciliazione erano sfumati, a fronte di proposte economiche ritenute inidonee o dell'ipotesi di assorbimento dei lavoratori da terzi

INCUBO
Nell'agosto del 2017 l'azienda annunciò 97 licenziamenti

con poche garanzie contrattuali. Il resto è storia degli ultimi mesi. I licenziamenti impugnati su tavoli diversi e i primi accordi. La tesi accolta dal giudice Colosimo sostiene la non legittimità dei tagli nella sola sede di Carugate, con criteri di scelta basati sul sito e non sulle professionalità. «Nel caso di licenziamento



collettivo finalizzato alla riduzione del personale nell'ambito di un progetto di ristrutturazione relativo a una determinata area - si legge nel documento - il datore di lavoro non può limitare la scelta ai lavoratori di quel settore se questi hanno competenze e professionalità equivalenti a quelle di altre realtà organizzative».

L'azienda sostenne la differenza fra le attività e le professionalità dello stabilimento di Trivolzio e quello di Carugate. Il teorema legale va oltre: «Ceme fu ceduta pochi mesi dopo i fatti di Carugate. Io dissi che si era imposta una cura dimagrante alla sposa prima dell'altare».

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CERNUSCO

Consigliere denunciato: città incredula

- CERNUSCO SUL NAVIGLIO -

CERNUSCO è incredula e disorientata per la denuncia di tentato furto aggravato a carico di Gianluigi Frigerio (nella foto). A mettere nei guai il capogruppo della forza di minoranza Cernusco Viva, è un portafoglio che l'ex candidato sindaco avrebbe provato a sottrarre in un ristorante milanese il 5 aprile scorso. Un'accusa che fa strabuzzare gli occhi ai colleghi in consiglio. Il giorno dopo non si parla d'altro per strada e nei bar, ma nessuno ufficialmente viola la consegna del silenzio. Una parola sarebbe poco, due troppe, pensano tutti. Il 39enne funzionario della Regione sarà sentito dal magistrato. Spiegherà la propria versione dei fatti, cioè che cosa è successo nel ristorante quella sera.

A PUNTARE l'indice sul consigliere è stata la donna che, come dichiarato ai carabinieri, l'avrebbe colto sul fatto. Lui, poi, avrebbe lasciato il ritrovio in fretta e furia. L'identificazione è arrivata a 60 giorni di distanza, al termine di un'indagine basata su testimonianze e immagini delle telecamere. Un anno fa il nipote dell'ex plenipotenziario Dc Gianstefano Frigerio, noto alle cronache per le condanne durante Tangentopoli e per la cosiddetta «cupola» degli appalti di Expo, era in corsa per Villa Greppi. Al secondo turno, con la civica fondata dopo essere uscito da Forza Italia sbattendo la porta, ha sostenuto il centrosinistra di Ermanno Zacchetti, vincitore al ballottaggio. L'incidente giudiziario potrebbe avere importanti riflessi politici sul Naviglio. Prima, però, bisogna che Frigerio chiarisca il quadro. La sua immagine pubblica è così lontana dal fatto per il quale dovrà rispondere che c'è chi non esclude possa trattarsi di un episodio di cleptomania.

Bar.Cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA